

ELEZIONE DEL SINDACO E DEL CONSIGLIO COMUNALE

(Art. 73, comma 2, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267)

(Comuni con oltre 15.000 abitanti)

Comune di VIGNOLA

Provincia di MODENA

Votazioni del 24 E 25 MAGGIO 2026

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

del Candidato alla carica di Sindaco Sig./a ROBERTO ADANI

nato/a a MODENA..... il 09/05/1965

LISTE COLLEGATE

Contrassegni	DESCRIZIONE
	un simbolo costituito da un emblema circolare con bordo esterno nero e sottile contorno interno bianco. Il cerchio è suddiviso orizzontalmente in due campi da una linea curva bianca. La metà superiore presenta uno sfondo di colore verde (tonalità medio-scura), al cui centro è riportata, in caratteri maiuscoli bianchi, la scritta "ADANI". La metà inferiore presenta uno sfondo di colore rosso (tonalità medio-scura), al cui interno è riportata, su due righe e in caratteri maiuscoli bianchi, la dicitura "UN VIGNOLESE" nella prima riga e "SINDACO" nella seconda. L'insieme cromatico richiama i colori di Vignola e della bandiera italiana, con grafica semplice, contrasto elevato e disposizione centrata degli elementi testuali;

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

Comune di VIGNOLA

Provincia di MODENA

Il sottoscritto responsabile del servizio delle pubblicazioni aventi effetto di pubblicità legale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che il presente documento è stato pubblicato,

dal al

nel sito web istituzionale di questo Comune (art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69).

....., li

Timbro

Il Responsabile del servizio

Il luogo che amo di Vignola:
Giardini sulle mura

A Massimo Trenti



Siepi Foto di Massimo Trenti

PROGRAMMA DELLA LISTA ADANI UN VIGNOLESE SINDACO

ELEZIONI DEL 24 25 MAGGIO 2026 COMUNE DI VIGNOLA

Le città non cambiano da sole.

Noi vogliamo fare la nostra parte per guidare il cambiamento.

Le città cambiano quando qualcuno sa leggere i territori, ascoltare e comprendere i bisogni, valutare le alternative e guidare trasformazioni complesse.

Le nostre proposte non vogliono essere una somma di intenti e di azioni slegate tra loro, quanto piuttosto una sinergia d'interventi in cui ogni più piccola parte è legata all'altra, così come sappiamo benissimo che sarà indispensabile l'ascolto attivo dei cittadini e la necessità di co-costruire la comunità.

Abbiamo in mente una 'visione' per Vignola: quella di una cittadina che muove dai suoi punti di forza e si trasforma, preparando e sviluppando le radici del suo futuro...quello dei nostri figli.

Non è più possibile agire sulla sanità ignorando il welfare sociale, così come non si può parlare di sicurezza senza una profonda rivalutazione degli spazi e della scuola. La sicurezza, infatti, non è né il fine né l'obiettivo, quanto la "condizione necessaria" affinché il tessuto economico e sociale possa fiorire in un clima di fiducia reciproca. Allo stesso modo, il recupero delle aree dismesse non è una semplice operazione edilizia, ma l'occasione per riportare lavoro e socialità nel cuore della città, prevenendo il degrado attraverso il presidio attivo dei cittadini e l'integrazione delle nuove generazioni.

Per rendere realizzabile questo sistema di vasi comunicanti, il nostro progetto propone di superare la logica dei confini comunali operando su una scala di area vasta, tornando ad investire sull'Unione dei comuni, supportata da una struttura amministrativa che recuperi competenze dirigenziali e sappia attrarre capitali privati da governare con consapevolezza e responsabilità pubblica.

Pensare non solo ad una città che funziona, e sarebbe già tanto, ma ad una città capace di prendersi cura delle persone e dei luoghi e davanti ai problemi complessi che interessano Vignola essere capaci di progetti, di dialogo e confronto con i cittadini, ma alla fine assumersi la responsabilità della decisione mettendo al centro la qualità del vivere, lo spazio esistenziale dell'uomo e la comunità.

Una città capace di avere cura delle sue parti è una città che coinvolge i cittadini o gruppi di volontari nella cura dei luoghi, vorremmo riconoscere e premiare l'anziano che tutte le mattine spazza il marciapiede davanti a casa, il giovane che raccoglie le carte in un parco o quello che richiama gli altri al rispetto delle regole, così come coloro che denunciano il degrado, non siamo infastiditi dalle critiche sono tutte evidenze di cittadini che amano la propria città e noi vogliamo avere il loro contributo e dare risposte concrete. Dall'altra

parte il comune deve fare la sua parte, pur nei limiti delle risorse, per dare un chiaro segnale che ha a cuore ogni angolo della città, che non trascura e non sottovaluta nulla, che pianifica e programma una manutenzione costante dei luoghi. Sosterremo e favoriremo i gruppi di cittadini che vogliano adottare parti del territorio

“Ho sempre considerato la cosa pubblica come e più importante delle mie cose, ci tengo e sono a disagio nel vedere trascurate le cose”

Con questo obiettivo vogliamo utilizzare competenze e conoscenze dei giovani nelle nostre università realizzando da subito un laboratorio, che analizzi il territorio e definisca le strategie di intervento sulla città attraverso un approccio interdisciplinare che includa dottorandi e giovani ricercatori. (Progetto Urbano Strategico)

SICUREZZA

Il comando di Compagnia dei Carabinieri

Il problema sicurezza è certamente il primo dei problemi, diventa la condizione necessaria senza la quale tutto il resto diventa secondario. La sicurezza ha bisogno di professionalità, di presenza stabile sul territorio, di conoscenza del territorio, perché questo accada il problema deve essere affrontato alla giusta scala, chi delinque non si ferma certo ai confini comunali, l'area vasta diventa la dimensione minima su cui operare, hanno poco senso stazioni diffuse su un territorio vasto che chiudono la notte, che non riescono a costituire dei turni e a specializzare il personale sui singoli temi, ma ancor più non consentono al personale di fare carriera, mancano le posizioni da “scalare” e tendenzialmente, se non hai nemmeno gli alloggi da offrire stabilmente, perdi i migliori che cercheranno “fortuna” nei comandi più grandi. All'inizio a Vignola c'era una stazione con 12 carabinieri il grande salto alla tenenza che ottenemmo a suo tempo, li portò a oltre 30 carabinieri, oggi sono poco più di 20 con il comando di compagnia potrebbero essere 50-60 con mezzi investigativi e tecnologici infinitamente superiori a operare su un'area vasta, coerente con quella della polizia municipale in sinergia con essa e con la guardia di finanza. Questo diventa l'obiettivo principale senza il quale ci si arrabatta, in soluzioni estemporanee, se ci sarà bisogno quindi di costruire la caserma del comando di compagnia, il comune e l'unione magari con l'aiuto della Fondazione dovranno realizzarla, anche se strettamente non è loro compito, ma è sicuramente loro interesse.

La sicurezza integrata

Il problema sicurezza è come si diceva molto complesso e coinvolge più fattori, per cui si deve mettere in campo una strategia di sicurezza urbana integrata, basata sulla collaborazione tra istituzioni promuovendo protocolli d'intesa tra Prefettura, Comune, Forze dell'Ordine e soggetti privati.

Per i contenuti di tale protocollo si propone di:

- incrementare la predisposizione di servizi coordinati tra le forze dell'ordine in quelle aree cittadine che richiedono un approccio integrato alla risoluzione di problemi emergenti
- Pianificazione periodica e coordinata dei servizi con suddivisione del lavoro tra forze di polizia nei vari ambiti di intervento
- Ristrutturazione di un sistema di videosorveglianza integrata con sala operativa (Control Room) condivisa delle Forze dell'Ordine ed elaborazione di un piano di controllo tecnologico del territorio adeguato alle esigenze dell'attuale contesto cittadino.
- Mediazione sociale della conflittualità urbana: iniziative e percorsi di stemperamento della conflittualità, prevenzione e integrazione sociale, animazione dello spazio pubblico, educazione alla convivenza e alla legalità, dialogo tra le persone.
- Disagio giovanile: realizzare interventi coordinati di contrasto al fenomeno dello spaccio di droga e rafforzare l'azione di sensibilizzazione e vigilanza sulle tossicodipendenze, sull'alcolismo e sul bullismo fra i giovani, anche tramite iniziative di prevenzione e di educazione svolte in collaborazione con le scuole e i servizi sociali
- Prevenzione del disagio giovanile : si propone un approccio integrato con le scuole, i servizi sociali e il centro per l'impiego in modo da intercettare le situazioni di disagio e indirizzarle a percorsi scolastici o lavorativi capaci di garantire riconoscimento sociale, una persona che ha un lavoro che lo appassiona è in grado di realizzare una famiglia, esce da quel tunnel buio in cui non hai niente da perdere e diventa invece un cittadino che rispetta gli altri e le regole del luogo in cui ha scelto di vivere
- Attività di controllo relativo all'abusivismo nel commercio e nei servizi oltre a campagne di sensibilizzazione volte a rendere i cittadini maggiormente consapevoli della pericolosità connessa all'utilizzo di prodotti e servizi abusivi di bassa qualità.
- Riqualificazione Urbana: Interventi mirati nelle zone critiche, in particolare Centro storico, centro nuoto e la stazione autocorriere, per rivitalizzare gli spazi pubblici e contrastare il degrado.
- Prevediamo un uso intensivo delle tecnologie sviluppando accordi di ricerca con l'università di ingegneria di Modena, all'avanguardia sul riconoscimento immagini con il potenziamento di videosorveglianza (sia pubblica che privata), droni urbani e illuminazione

Piano operativo per il Centro storico

Per prima cosa il Centro storico ha bisogno di attenzione, interventi immediati e pianificazione di lungo periodo, è il biglietto da visita della città, necessita di manutenzione continua, di controlli assidui sia degli spazi pubblici che degli appartamenti privati e dei loro occupanti.

Il centro ha bisogno di Interventi di prevenzione della sindrome della “finestra rotta” con eliminazione tempestiva dei graffiti, manutenzione immediata delle conseguenze di atti vandalici, pulizia straordinaria dei luoghi sporchi.

Le pavimentazioni, le telecamere, gli impianti, gli elementi di arredo, le facciate devono essere continuamente mantenute in ottimo stato.

I processi di riqualificazione sono processi che funzionano per imitazione, se il comune investe sugli spazi pubblici con continuità, i privati lo imitano e si innesca un processo virtuoso per cui altri privati seguono, il valore degli immobili si innalza e altre ristrutturazioni diventano sostenibili e possibili.

Bisogna attivare una serie di accordi con i proprietari per indurli a riqualificare le loro proprietà o se impossibilitati a farlo, si dovranno promuovere azioni per acquistare e riqualificare intere zone del centro in modo da attivare dinamiche positive sul valore e sui prezzi.

Poi a mali estremi, estremi rimedi, quando il degrado e l'insicurezza raggiungono livelli intollerabili, in alcune città europee dove i privati erano latitanti, si sono costituite società miste, comune, associazioni economiche e del commercio, Camera di Commercio, privati per acquistare o affittare intere zone, ristrutturarle per poi rivendere gli appartamenti e affittare i negozi governando l'offerta commerciale come se fosse un vero e proprio centro commerciale artificiale (Centro commerciale naturale)

Si potrebbe anche arrivare a individuare un vero e proprio manager di area capace di individuare, gestire e mediare i problemi attraverso una puntuale conoscenza dei luoghi e delle persone oltre che una profonda capacità di utilizzare servizi e macchina amministrativa.

I DASPO urbani (ordinanze per ordine pubblico) per il centro storico dovranno contenere le condizioni necessarie ad impedire il ripetersi da parte dei responsabili di atti di carattere antisociale, oppure necessarie ad impedire l'ingresso nell'area.

Ecco poi alcuni incentivi che possono essere previsti di concerto con Camera di commercio e Regione:

- Contributi per la Sicurezza: contributi a fondo perduto per l'installazione di sistemi di sicurezza, come impianti di videosorveglianza o di allarme connessi con una centrale di controllo unica delle polizie per proteggere le piccole imprese locali.
- Contributi per Nuove Attività (Locali Sfitti): Per contrastare il degrado e sostenere il commercio, si prevedono contributi fino al 50-80% del canone di affitto per 12 mesi per chi apre una nuova attività in locali sfitti in centro.
- Bando Riqualificazione Pubblici Esercizi: Misure specifiche per la riqualificazione di pubblici esercizi e strutture ricettive, con l'obiettivo di migliorare la qualità e la sicurezza del territorio.
- Agevolazioni per la Sicurezza sul Lavoro (in collaborazione con INAIL e Ispettorato): contributi a fondo perduto per progetti di investimento volti a migliorare la salute e la sicurezza dei lavoratori, includendo misure antinfortunistiche.
- Spostamento del presidio di polizia urbana dal fondo della piazza dei contrari in un negozio dei portici del centro storico in modo da rendere visibile la sua presenza e attivare i benefici del vigile di quartiere e della polizia di prossimità
- Giardino sulle mura bene FAI: Si ipotizza di valutarne l'acquisto di concerto con la Fondazione per sviluppare un progetto di riqualificazione assieme agli stessi proprietari dei giardini e della torre Galvani e degli edifici presenti nell'ultima parte di via Soli in modo da rivalutare completamente l'area e popolarla con attività capaci di garantire presidio e attrazione sia diurna che nelle ore serali. Si ritiene che il bene possa diventare uno dei più importanti Beni FAI della regione.

Commercio

Il commercio di Vignola è stato per anni un punto di forza della città. Un commercio di vicinato vivo, capace di dare qualità, relazione umana, sicurezza e identità al centro. Oggi quel modello è in crisi. Le persone entrano nei negozi, guardano i prodotti, chiedono informazioni, provano competenza e cortesia, poi troppo

spesso acquistano online o si spostano verso le grandi strutture commerciali nate nei comuni vicini. Se non reagiamo, il rischio è chiaro: meno negozi, meno vita in centro, meno sicurezza, meno qualità urbana.

Noi vogliamo invertire questa rotta. Per farlo non basta dire “difendiamo i negozi”: bisogna aiutare il commercio locale a cambiare passo, a fare rete, a diventare più moderno, più comodo e più competitivo, senza perdere la sua anima.

Sosterremo il centro commerciale naturale di Vignola come progetto vero, non come slogan: un centro in cui i negozi, i pubblici esercizi, i servizi, gli eventi, il decoro urbano, la sicurezza e la mobilità lavorano insieme per rendere conveniente, piacevole e naturale venire in centro. Il centro deve tornare ad essere un luogo dove si compra, si passeggia, ci si incontra, si vive.

Favoriremo la rete tra le attività commerciali, aiutando i commercianti a presentarsi insieme al cliente con strumenti comuni: campagne coordinate, fidelizzazione condivisa, promozioni di sistema, giornate a tema (tipo Venerdì di luglio), eventi stagionali, vetrine coordinate, una comunicazione moderna e professionale. Il piccolo negozio da solo fatica; una rete di negozi che si muove insieme può tornare forte.

Vogliamo introdurre servizi innovativi che aiutino il commercio locale a competere con l'online sul terreno della comodità. Pensiamo ad esempio a una piattaforma digitale comune del commercio vignolese dove il cliente possa vedere prodotti, prenotare, acquistare, ricevere a domicilio o ritirare in negozio. Non dobbiamo subire il digitale ma usarlo a vantaggio del commercio locale.

Si potrebbe pensare alla creazione di un sistema cittadino di prenotazione rapida e consegna di prossimità, anche condiviso tra più negozi, per consentire ai cittadini di comprare sotto casa con la stessa semplicità con cui oggi comprano online. Un commercio locale che consegna bene, consiglia meglio e risponde subito può tornare competitivo.

Sosterremo percorsi di formazione e professionalizzazione per i commercianti e per chi vuole aprire nuove attività: vendita assistita, comunicazione social, visual merchandising, tecnologie digitali, gestione del cliente, accoglienza turistica, lingue, organizzazione del punto vendita. Oggi la differenza la fanno la qualità del servizio e la capacità di costruire fiducia.

Vogliamo inoltre incentivare l'apertura di attività nuove, originali e di qualità, soprattutto nei locali sfitti del centro, evitando che Vignola perda attrattività e identità. Servono misure concrete: contributi sugli affitti iniziali, incentivi per le ristrutturazioni leggere, sostegno alle giovani imprese commerciali, accompagnamento amministrativo rapido e dedicato.

Si potrebbe introdurre un “voucher fedeltà Vignola” o una card cittadina del commercio locale, che premi chi acquista nei negozi del territorio con vantaggi, sconti, parcheggi, eventi o servizi convenzionati. Spendere a Vignola deve tornare ad essere conveniente, oltre che giusto.

Si potrebbe ipotizzare un manager del centro commerciale naturale, una figura che aiuti davvero a coordinare attività, eventi, promozione, attrattività e rapporto con il Comune. I commercianti non devono essere lasciati soli: devono avere un interlocutore capace di aiutarli a risolvere problemi e costruire opportunità.

Infine, il commercio non si salva da solo. Si salva se il centro è curato, sicuro, accessibile, illuminato bene, pieno di occasioni di vita, con parcheggi funzionali, eventi intelligenti e spazi pubblici belli. Per questo il rilancio del commercio è legato alla sicurezza, alla riqualificazione urbana, al turismo, alla cultura e alla qualità della città. Dove c'è vita urbana vera, il commercio può tornare a vivere.

Noi vogliamo che Vignola torni ad essere una città dove vale la pena aprire un negozio, lavorare, passeggiare, incontrarsi e comprare. Difendere il commercio locale non significa guardare al passato con nostalgia. Significa costruire un futuro in cui la comodità del digitale, la qualità del servizio e la forza della comunità tornino a stare insieme.

Turismo

I turisti, soprattutto stranieri, sono sempre più attratti dalla possibilità di soggiornare in un borgo medievale autentico, lontano dalle mete turistiche più affollate, a condizione che sia ben collegato con le principali infrastrutture, come linee ferroviarie e aeroporti.

Vignola ha tutte queste caratteristiche:

la ferrovia che la collega a Bologna, il Castello, la futura riqualificazione di Palazzo Barozzi, di Villa Leoni, del palazzo acquisito da Acetaia Sereni e dell'ex Macello.

Il vero tema non è tanto cosa abbiamo, ma come lo mettiamo a sistema.

Serve coordinare tutti i soggetti pubblici e privati attorno a un progetto condiviso, capace di promuovere Vignola all'interno dei principali circuiti turistici del territorio: Modena, Bologna, il Museo Ferrari.

Accanto a questo, è fondamentale attrarre e sviluppare nuove attività di qualità — accoglienza, ristorazione, servizi — che rendano la città più viva e più interessante per chi arriva, generando al tempo stesso un effetto positivo sul valore degli immobili e sulla loro riqualificazione.

Anche sul turismo bisogna affrontare i problemi alla giusta scala: rafforzare e reinvestire sull'Unione, trasferendole un ruolo più forte anche nella gestione e nella promozione turistica.

In questo contesto assumono un'importanza crescente i cammini e i percorsi cicloturistici, che vanno potenziati, collegati e promossi come parte di un'offerta integrata capace di attrarre un turismo lento, sostenibile e di qualità.

Proponiamo la creazione a Vignola di un “Sistema di Esperienze Turistiche Integrate”, un modello organizzato in cui il turista non trova solo luoghi da visitare, ma esperienze da vivere.

Un sistema che metta insieme:

- visite guidate al Castello e ai luoghi storici
- esperienze nelle aziende agricole e nelle acetaie
- percorsi enogastronomici legati alla ciliegia e ai prodotti locali
- eventi culturali e musicali diffusi
- itinerari cicloturistici e naturalistici

Tutto coordinato attraverso una piattaforma unica (digitale e territoriale), che consenta al visitatore di costruire facilmente il proprio soggiorno, prenotare attività e muoversi tra le diverse esperienze.

L'obiettivo è chiaro: trasformare Vignola da luogo di passaggio a destinazione, aumentando la permanenza dei turisti, la qualità della loro esperienza e il valore economico generato per tutta la città.

Riqualficazione delle aree dismesse

Premesso che la riqualficazione delle aree dismesse centrali rappresentano un'occasione irripetibile di qualificare e rilanciare il centro di Vignola, sono l'ultima possibilità di portare lavoro e attività nel centro di Vignola, funzioni senza le quali qualsiasi centro muore e si riduce ad un dormitorio spesso insicuro. Il primo obiettivo è quindi portare lavoro e funzioni di qualità in centro.

Penso ad imprese informatiche, della tecnologia e della ricerca, a luoghi di lavoro e abitazione legati ad esempio a Tetrapak, a Philip Morris o ad aziende multinazionali che trovino nei nostri ragazzi che studiano a Vignola e proseguono gli studi alle università Modena o Bologna, delle risorse importanti, risorse che dopo essere state formate da queste imprese rimangano in esse perché a Vignola trovano gli asili, le scuole fino alle superiori, l'ospedale, in una dimensione di vivibilità molto superiore alla Milano che oggi attira questo tipo di imprese. Ma potrebbero essere anche i luoghi di un lavoro sempre più smart in cui si può lavorare a distanza, nel co-working (uffici attrezzati condivisi) sotto casa.

Ovviamente queste aree sarebbero anche lo spazio per i servizi, quelli pubblici, le associazioni, lo sport le palestre e il divertimento, se andate a New York trovate spesso sui tetti degli edifici, il verde, i campi da tennis, i campi da paddle, da pallavolo o da basket o da calcetto, le piste per correre...in sintesi tutte le funzioni capaci di tenere viva una città a tutte le ore in modo che tali luoghi siano sempre presidiati. Ma ovviamente possono essere anche i luoghi per rafforzare e riconquistare funzioni commerciali importanti, un supermercato in centro, anche se ce ne sono più che a sufficienza, ma sarebbe un segno di ritorno agli investimenti sul centro della città, la possibilità per i negozi già esistenti a Vignola di trovare una sede in cui ampliarsi, ma anche i luoghi della creatività e dell'arte, i luoghi dei laboratori dei giovani creativi.

Non dimentichiamo poi i luoghi di divertimento, immaginate un locale come il Fuori orario di Gattatico di Reggio Emilia, famoso per i suoi concerti dal vivo. Ci sono veri vagoni ferroviari recuperati e restaurati, inseriti nella struttura e trasformati in spazi del locale, soprattutto bar e punti ristoro, creando un'atmosfera che ricorda una vecchia stazione ferroviaria. Un luogo del genere sarebbe naturale immaginarlo alla stazione dei treni che era già una stazione storica.

Conosco già l'obiezione dei sogni irrealizzabili, ma io che, da Real Estate Manager, ho seguito lo sviluppo di grandi progetti di sviluppo turistico dalle dolomiti a Venezia, so che ci si muove nella competizione globale e che le nostre città e i nostri ragazzi dovranno muoversi nella competizione tra paesi lontani, questa competizione si gioca al livello di progetti che "fanno sognare", i progetti mediocri in realtà sono quelli irrealizzabili perché non attraggono lavoro di qualità, sono luoghi come ce ne sono tanti, non attraggono grandi investitori che cercano luoghi unici, non determinano prezzi sopra la media, e soprattutto non attraggono le persone che cercano servizi e qualità del lavoro e della vita almeno paragonabili a quelle di una città.

Ermanno Fabbri è stato un grande imprenditore Vignolese e proprio per queste ragioni voleva finanziare a Vignola, l'ampliamento e le tecnologie del Pronto soccorso, un teatro, un centro di ricerca, le attività sportive e una caserma dei carabinieri, sapeva che queste erano funzioni essenziali per attrarre o trattenere i migliori ed in particolare i nostri ragazzi.

Non si può fare tutto assieme, la città non sopporterebbe un cantiere così diffuso, bisognerà nel frattempo anche sistemare e mantenere quello che c'è, ma la strategia deve essere chiara in modo da poter cogliere, quando si presentano, le possibilità di trasformare il "sogno" in realtà. Tantissimi progetti si sono susseguiti, su stazione e mercato nessuno è stato realizzato: è mancata una strategia di lungo periodo, condivisa da tutti i cittadini e da tutte le forze politiche che durasse nel tempo e quando dico tempo dico trent'anni non cinque.

La riqualficazione degli accessi alla città

Il progetto di riqualficazione dell'accesso da ponte muratori prevede la trasformazione del ponte da ponte automobilistico in ponte anche ciclabile e pedonale con una conseguente limitazione delle corsie e delle velocità. Fondamentale per la qualità della vita del centro storico dopo l'ultimazione dei lavori della pedemontana, ora è arrivato il momento di ridurre al minimo il passaggio del traffico pesante in centro storico e sul ponte limitandolo al solo carico e scarico.

Cultura e grandi eventi

Anche sul tema degli eventi culturali ha senso ragionare alla scala dell'Unione, per coordinare e valorizzare in modo organico le iniziative esistenti e costruire un sistema capace di attrarre pubblico e generare qualità. Il **Poesia Festival** ne è stato un esempio importante: il teatro potrebbe diventare il perno di una nuova stagione culturale, così come il coordinamento delle sagre tradizionali, dei beni culturali e dei castelli può trarre grande beneficio da una strutturazione a rete.

L'obiettivo deve essere quello di costruire **grandi eventi a dimensione di Unione**, capaci di superare i confini comunali e di posizionare il territorio come un'unica destinazione culturale.

Ricordo che Fabbri ha voluto donare alla città un teatro: dobbiamo utilizzarlo al massimo delle sue potenzialità. Deve diventare uno spazio vivo e continuo, aperto alle scuole, ai gruppi teatrali cittadini, alle associazioni e anche al mondo delle imprese.

La sala prove all'ultimo piano deve essere ultimata e resa pienamente operativa, il Museo dei Marmi va rivitalizzato, e va rafforzata anche la funzione di **cinema di qualità**, con investimenti nelle attrezzature necessarie.

È fondamentale definire un utilizzo stabile e continuativo del teatro da parte delle scuole, e allo stesso tempo metterlo a disposizione delle imprese per eventi e iniziative, anche attraverso forme di sponsorizzazione.

Anche il **Teatro Cantelli** deve tornare a pieno regime: è un presidio culturale del centro storico troppo importante per rimanere sottoutilizzato.

Dobbiamo poi recuperare momenti in cui la città si riconosce come comunità. In questo senso, riportare i bambini al centro con iniziative come **"Bambinopoli"** è un segnale fondamentale: significa investire sul futuro, creare senso di appartenenza e costruire una città più viva.

Allo stesso modo, è necessario stimolare una partecipazione più diretta dei vignolesi alla **Festa della Fioritura**, affinché torni ad essere vissuta come una festa della comunità, con lo stesso orgoglio che si ritrova nella Fiera di San Giovanni, nella Spada dei Contrari o nella Festa dell'Uva.

Accanto a questo, proponiamo alcune azioni capaci di dare una svolta:

- **Un calendario culturale unico e coordinato**, facilmente consultabile (digitale e diffuso sul territorio), che metta insieme eventi, spettacoli, mostre e iniziative, evitando sovrapposizioni e aumentando l'impatto complessivo.
- La creazione di un **"Distretto culturale vignolese"**, che metta in rete teatro, biblioteca, musei, scuole, associazioni e operatori culturali, trasformando la cultura in un vero motore di sviluppo e attrattività.
- L'attivazione di **residenze artistiche** (teatro, musica, arti visive), invitando artisti a vivere e lavorare temporaneamente a Vignola, con eventi che coinvolgano direttamente i cittadini (Stazione dei treni)
- L'utilizzo degli spazi pubblici (parchi, piazze, cortili, centro storico) per una **cultura diffusa**, con eventi anche serali, musica, cinema all'aperto e iniziative che rendano la città viva in tutte le stagioni.

Si potrebbe immaginare la nascita a Vignola di una sorta di **"Festival permanente delle arti e delle stagioni"**, un progetto culturale distribuito durante tutto l'anno, in cui ogni stagione è caratterizzata da un tema (primavera-fioritura e territorio, estate-ciliegie ed eventi diffusi, autunno-Poesia--tradizioni ed enogastronomia, inverno-teatro e cultura).

Un festival che non dura pochi giorni, ma che diventa un filo continuo capace di dare identità alla città, attrarre visitatori e coinvolgere stabilmente i cittadini.

Biblioteca

La storia recente della Biblioteca dopo il Covid è la storia di un inesorabile declino, i libri di carta sono sempre meno essenziali in diversi ambiti, ma il bisogno di luoghi d'incontro e di confronto come di luoghi di studio non è venuto meno, il primo obiettivo è il ritorno ad orari di apertura ampi e continuativi, alla possibilità diffusa di studiare, il secondo è rappresentato dalla dotazione dei servizi, un bar/ristorante è essenziale alla vita della biblioteca, il completamento con nuovi servizi diventa la chiave per potenziare il polo: un centro giovani, il front office del centro per l'impiego, le funzioni legate al recupero scolastico, il co-working...

"Chiederò alla Fondazione di riprendere il progetto del ponte vetrato di collegamento tra villa e nuova biblioteca."

La sicurezza del parco annesso implica nuove funzioni capaci di garantire presidio, oltre al bar, il recupero delle serre, nuovi giochi e nuove funzioni.

Nella villa la casa della poesia potrebbe dare continuità all'amore per la poesia che in questo territorio sboccia quasi inaspettato durante "Il Poesia Festival".

Spazi museali

Pur riconoscendo il valore e il lavoro per gli attuali spazi museali, riteniamo che il patrimonio storico culturale del comune e della Fondazione di Vignola non debbano rimanere perennemente negli archivi, penso al patrimonio legato a Jacopo Barozzi che dovrà trovare sede nel palazzo restaurato, che potrebbe diventare il luogo per eccellenza in Italia in cui si ricorda l'importanza del nostro concittadino, il luogo in cui nasce l'architettura con tutti i suoi effetti fino ai nostri giorni. Ma il comune possiede anche una vasta collezione delle carte del Cantelli e proporre a Google un museo tra digitale e storico come collegamento tra cartografia digitale e cartografia storica potrebbe essere un altro tassello, che dire poi del patrimonio di libri storici e quello legato al risorgimento e alla figura di Francesco Selmi, concordai con gli eredi il lascito testamentario di tutto il loro patrimonio al comune di Vignola, bisognerà essere pronti a valorizzarlo.

Da sindaco poi avevo avviato una nuova stagione di acquisti di opere d'arte legate a Vignola, il culmine è certo stato il bellissimo quadro della Sirani ospitato di recente nella mostra degli Uffizi, senza dimenticare il "Battito d'Ali" di Arnaldo Pomodoro acquistato dal gruppo Fabbri, ma altrettanto importante sono i riconoscimenti agli artisti locali, Giovanni Manfredini (pittore) e Massimo Trenti (Fotografo).

E a proposito di Massimo Trenti ritengo sia arrivato il momento di fare uno sforzo coinvolgendo la famiglia per dare un giusto riconoscimento e i giusti spazi alle sue fotografie.

Alla fine, quello che rimane di una civiltà è la sua arte.

La scuola, le Politiche per il lavoro e il Centro per l'impiego

"Ho insegnato per qualche anno anche all'Istituto Professionale LEVI di Vignola. I docenti che resistono in quella scuola sono eroici. La scuola è l'ultimo baluardo in cui intercettare il disagio giovanile e salvare quei ragazzi, trasformando energie negative in energie positive. Ma la scuola non può essere lasciata sola, altrimenti rischia di diventare la scuola che cura i sani ed espelle i malati. Serve un impegno straordinario: Comune, Unione, Scuole, Imprese."

Le famiglie di questi ragazzi sono spesso numerose, con genitori che lavorano tutto il giorno. Molti di questi giovani sono nati qui, ma non percepiscono di avere le stesse opportunità degli altri. Hanno gli stessi sogni, a volte anche distorti, ma spesso non vedono una strada concreta per realizzarli. Quando il sistema li espelle, rischiano di scegliere scorciatoie sbagliate, entrando in percorsi da cui poi è difficile uscire.

Dall'altra parte, però, le imprese cercano lavoratori e non li trovano.

È evidente che esiste un problema, ma anche una grande opportunità: mettere in connessione questi due mondi.

Serve una vera alleanza tra scuole, imprese e istituzioni. Il punto di equilibrio può essere un Centro per l'Impiego a gestione territoriale, organizzato attraverso l'Unione, capace di lavorare a misura di comunità: da un lato intercettare i giovani prima che si perdano, dall'altro accompagnare le imprese nella ricerca e nella formazione delle competenze.

Un Patto Educativo di Comunità (Scuola – Strada – Famiglia)

Vogliamo costruire una rete solida, in cui nessuno lavori più da solo.

Sinergia scuola-servizi sociali: progetti strutturati per intercettare precocemente dispersione scolastica, disagio e bullismo.

Formazione per animatori ed educatori: percorsi per giovani che vogliono impegnarsi nella comunità (gestione gruppi, primo soccorso, sicurezza), trasformando questo impegno in una vera esperienza formativa e anche professionale.

Spazio Giovani: vogliamo tornare a investire in un luogo fisico vivo, dove trovare:

- supporto allo studio (con insegnanti in pensione, universitari e volontari)
- laboratori creativi (musica, arte, digitale)
- sala musica e spazi per attività culturali
- aree di aggregazione, anche legate al gioco e allo sport spontaneo

Il parco della Biblioteca e le strutture già presenti possono diventare il cuore di questo sistema: un luogo sicuro, vissuto, attrattivo.

Questo significa dare una risposta concreta alle famiglie, ma anche creare alternative reali alla strada e al disagio.

Proponiamo la creazione a Vignola di una "Filiera Educazione-Lavoro", un sistema strutturato e permanente che accompagni ogni ragazzo dai 14 ai 25 anni in un percorso continuo tra scuola, formazione e lavoro.

Non si tratta dei soliti stage episodici, ma di un modello organizzato in cui:

- ogni studente a rischio viene preso in carico con un tutor territoriale
- le imprese partecipano fin dall'inizio alla formazione
- si costruiscono percorsi personalizzati (scuola, formazione tecnica, lavoro)
- si riduce drasticamente il tempo tra uscita dalla scuola e ingresso nel lavoro

Un sistema che non lascia soli i ragazzi nel momento più fragile della loro vita e che, allo stesso tempo, risponde concretamente al bisogno delle imprese.

L'obiettivo è chiaro: Non lasciare sole le scuole, non perdere neanche un giovane e trasformare ogni ragazzo in una risorsa per la comunità.

Salute e benessere

La programmazione socio-sanitaria

Programmare un approccio leggermente differente da quanto finora fatto, ma che sia attento alle difficoltà del contesto storico e coerente con le indicazioni fornite da più attori sia a livello nazionale che regionale, garantisce la sostenibilità delle azioni proposte, mantenendo al contempo una specificità locale, necessaria a sostenere il benessere e i bisogni di salute della popolazione. Siamo consapevoli che le dinamiche internazionali e nazionali ricadono direttamente sul nostro territorio e sui nostri servizi socio-sanitari: si prevedono difficoltà nei prossimi anni legate alla 'gobba previdenziale' dei medici e degli infermieri, alla carenza di 'attrattività' da parte di queste figure, alla fuga dal sistema pubblico come fenomeno crescente di abbandono del SSN. Per tale motivo, le proposte per la nostra cittadina non possono che spingere per cercare di renderla più attrattiva nei confronti dei professionisti e 'tendendo la mano' verso l'AUSL e candidando Vignola a diventare 'laboratorio sperimentale' di nuovi modelli assistenziali, centrati sulla reale integrazione socio-sanitaria e dei servizi legati al territorio e all'ospedale, affinché non rimangano solo degli intenti in qualche documento di natura pubblica (come il DUP – Documento Unico di Programmazione).

Per tale motivo è necessario coordinare e rafforzare tutti gli snodi dell'assetto istituzionale del sistema, in particolare:

Si deve potenziare il ruolo dell'Unione Terre di Castelli quale soggetto di programmazione e committenza, sia in ambito sanitario che socio-sanitario, nella considerazione che i due ambiti devono necessariamente convergere almeno per quanto riguarda alcuni obiettivi (vedi, ma non limitatamente a, la gestione degli anziani e dei soggetti più fragili), nella consapevolezza che le persone non devono sentirsi sole e, soprattutto, senza punti di riferimento

Conseguentemente, è necessario prevedere lo sviluppo del ruolo dell'ASP quale 'soggetto delegato' alla produzione di servizi pubblici qualificati ed efficienti

Si deve progettare con chiarezza una nuova forma di sanità territoriale, che preveda l'introduzione e l'implementazione di un modello pro-attivo dell'infermiere di comunità che, in sinergia con i medici di medicina generale e attraverso accordi di collaborazione nonché l'implementazione dell'attività specialistica ambulatoriale, possano 'avere il polso della situazione' dei nostri cittadini ed essere parte del tessuto di produzione di salute

Si deve consolidare e qualificare il ruolo dell'Ufficio di Piano (UdP) come supporto tecnico alla funzione di governo e committenza, anche attraverso il necessario confronto con la direzione del distretto dell'AUSL sui dati epidemiologici e di sanità pubblica (per esempio: stato d'invecchiamento della popolazione, stato vaccinale, sicurezza negli ambienti di lavoro, sicurezza dell'agro-alimentare e nella filiera della ristorazione, sicurezza e qualità dei servizi offerti agli anziani, ecc).

Contemporaneamente, l'UdP andrà collegato ad un sistema di governance/project management trasversale alle strutture comunali/di unione, in grado di intercettare fonti di finanziamento attualmente poco esplorate (bandi pubblici competitivi nazionali, internazionali, grant provenienti da fondazioni, ecc.)

Sarà necessario sensibilizzare la CTSS (Conferenza Territoriale socio-Sanitaria) in maniera tale che gli edifici in via di completamento (Casa della Comunità e OSCO – ospedale di comunità) non siano semplici 'scatole vuote' ma che, 'abitati' da professionisti preparati, motivati e qualificati al loro interno, siano il cuore pulsante di un'assistenza al cittadino a 360°. Se necessario, bisognerà spingere anche attraverso la richiesta di piani di assunzione straordinari per evitare di depauperare i servizi socio-sanitari già esistenti e/o in sofferenza di personale

È necessario consolidare e rafforzare i rapporti con le istituzioni di volontariato e del terzo settore, senza le quali molti servizi socio-sanitari non sarebbero erogati, promuovendo patti di collaborazione che trasformino il volontariato in un percorso di crescita certificato. Intendiamo attivare protocolli con scuole e università per il

riconoscimento di crediti formativi e competenze professionalizzanti, incentivando il ricambio generazionale attraverso premialità concrete e percorsi di addestramento formalizzato.

L'Ospedale di Vignola merita un discorso a sé stante.

È necessario che evolva verso un modello di presidio dinamico, pienamente integrato nella rete sanitaria provinciale, consolidando il proprio ruolo di nodo 'spoke' d'eccellenza, capace di dialogare con gli hub di Modena, Baggiovara e Sassuolo SpA, senza subire declassamenti.

La nostra strategia scardina l'idea di una "struttura in bilico" per promuovere una specializzazione di prossimità che metta in sicurezza il Pronto Soccorso, difendendolo come nucleo vitale dell'emergenza, attraverso il potenziamento strutturale e l'integrazione con il Centro Assistenza Urgenza (CAU). Consapevoli che la permanenza delle eccellenze mediche e infermieristiche sul territorio non sia un dato acquisito ma una sfida complessa, intendiamo spingere sulle opportunità offerte dalla gestione di ricerche cliniche decentralizzate, soprattutto nella chirurgia endoscopica, nel day surgery e nel day hospital oncologico, per agire sulla fidelizzazione dei professionisti, cercando di offrire un contesto lavorativo stimolante.

Intendiamo lavorare in maniera sinergica con l'AUSL per cercare di trasformare Vignola in un laboratorio di innovazione scientifica e di oncologia di prossimità, puntando a rendere il nostro ospedale e la medicina generale poli attrattivi per specialisti che cercano tecnologie digitali avanzate e modelli assistenziali moderni, riducendo così il rischio di fuga verso i grandi centri. Attraverso l'uso del monitoraggio da remoto e protocolli terapeutici d'avanguardia, potremmo migliorare la qualità della vita dei pazienti fragili, rendendo il medico e l'infermiere attori di una produzione di salute radicata nel tessuto locale. Supereremo la logica degli investimenti discontinui chiedendo un patto di sviluppo decennale con l'Azienda USL, affinché ogni risorsa sia finalizzata a creare un ambiente tecnologicamente avanzato e professionalmente gratificante, unico modo concreto per provare a trattenere e attrarre le competenze necessarie ai prossimi dieci anni di sanità vignolese. Siamo fermi sostenitori dell'innovazione tecnologica e delle soluzioni all'avanguardia ma, senza le persone, l'innovazione perde significato.

Quello che si può fare invece da subito in sede locale è accentrare le strutture sanitarie esistenti, la sede di via libertà, il SERT (Servizio per le Tossicodipendenze), il CSM (Centro salute Mentale) devono essere integrati con l'ospedale, il luogo naturale in cui farlo potrebbe essere il campo sportivo o i magazzini dismessi attorno all'ospedale

È certo che bisogna concentrare tutte le risorse e le energie sull'ospedale senza disperdere nulla, senza fornire segnali discordanti perché l'equilibrio è delicato.

Il nucleo da difendere con i denti nella percezione dei cittadini è il pronto soccorso, esso va ampliato, potenziato e riammodernato

Il sociale

La composizione e i bisogni delle famiglie stanno cambiando rapidamente. La popolazione invecchia, i giovani diminuiscono, i nuclei familiari sono sempre più piccoli e le reti parentali sempre più fragili. Oggi circa il 50% dei vignolesi non è nato a Vignola e spesso non dispone di una rete familiare di supporto; i residenti di origine straniera rappresentano quasi un terzo della popolazione, molti hanno acquisito la cittadinanza e tanti sono nati in Italia.

In questo contesto, sempre più anziani vivono soli, spesso in abitazioni troppo grandi rispetto ai loro bisogni, con i figli lontani. Per questo è necessario pensare a una riqualificazione della città che arrivi fino ai singoli edifici o a gruppi di essi, promuovendo soluzioni che consentano di condividere spazi, integrare servizi, mettere in relazione chi può offrire aiuto e chi ne ha bisogno. Anche abitazioni oggi sottoutilizzate possono diventare una risorsa, creando nuove forme di convivenza solidale e servizi diffusi.

Garantire salute e benessere significa costruire un sistema dinamico, capace di ascoltare e adattarsi ai bisogni delle famiglie e delle persone sole, offrendo risposte efficaci attraverso il lavoro integrato dei Servizi Sociali, del Terzo Settore, delle associazioni, del volontariato, dell'AUSL, delle forze dell'ordine e dei servizi pubblici.

È necessario rafforzare e innovare l'assetto del sistema socio-sanitario, intervenendo in particolare su alcuni punti fondamentali:

Potenziare la rete dei servizi domiciliari integrati, semiresidenziali e residenziali, per rispondere in modo adeguato alla non autosufficienza e alla disabilità.

Sostenere e formare i caregiver e i familiari, riconoscendo il loro ruolo fondamentale.

Promuovere forme di cohousing per anziani, persone con disabilità e donne vittime di violenza, creando comunità solidali e protette.

Realizzare Spazi Anziani, luoghi accoglienti di incontro e socializzazione, capaci di contrastare la solitudine e migliorare la qualità della vita.

In questa direzione si potrebbe immaginare, ad esempio, la ristrutturazione del Vecchio Mulino di Tavernelle: un luogo in cui anziani autosufficienti vivono ai piani superiori e, nei locali al piano terra, danno vita alla "cucina delle nonne", trasmettendo ai giovani la tradizione culinaria locale. In cambio, non pagano l'affitto. I camerieri potrebbero essere studenti universitari che si sostengono negli studi e persone con disabilità a cui offrire una concreta opportunità lavorativa.

Sviluppare attività ricreative e culturali (mostre, acetaie, teatro, cinema) coinvolgendo anziani, persone con disabilità e ospiti delle strutture residenziali.

Sostenere e potenziare il Centro per le Famiglie.

Rafforzare il sostegno psicologico, l'ascolto e l'educazione all'affettività per i giovani, affiancando un'azione continua di contrasto alla violenza, in particolare a tutela delle donne.

Potenziare i servizi post-scuola: biblioteca e villa possono diventare luoghi dove studenti universitari e docenti in pensione aiutano i più giovani a non rimanere indietro.

Sostenere le donne lavoratrici con politiche concrete di conciliazione tra lavoro e famiglia.

Promuovere l'imprenditoria femminile attraverso accordi mirati con Regione e associazioni di categoria.

Proponiamo la creazione a Vignola di un "Sistema di Comunità Attiva", una piattaforma organizzata (non solo digitale ma anche territoriale) che metta in relazione bisogni e disponibilità: anziani soli, famiglie in difficoltà, giovani, volontari, associazioni e servizi pubblici.

Un sistema in cui chi ha tempo, competenze o spazi può metterli a disposizione della comunità (anche per poche ore alla settimana), ricevendo in cambio servizi, supporto o agevolazioni. Un modello che non sostituisce i servizi pubblici, ma li rafforza, trasformando la comunità in una rete viva e solidale.

L'obiettivo è semplice ma decisivo: non lasciare nessuno solo e trasformare la fragilità in una risorsa condivisa per tutta la città.

Viabilità e collegamenti ferroviari

Sul fronte dei collegamenti ferroviari è necessario ultimare il progetto di potenziamento della linea Vignola-Modena adottando tutte le misure per ottenere la puntualità necessaria ad un servizio di qualità, è necessario potenziare il servizio per tendere all'obiettivo iniziale di una corsa ogni mezz'ora, si potrebbero su questo fronte aggiungere linee veloci con riduzione delle fermate intermedie, oltre a lavorare per l'eliminazione degli ultimi passaggi a livello. L'altro fronte su cui lavorare è sicuramente quello della sicurezza dei viaggiatori che deve essere assicurata in termini assoluti. Il lavoro di riqualificazione della stazione di Vignola è anche un lavoro in questa direzione. Per quanto riguarda l'intermodalità si devono creare le condizioni per una importante fermata autobus in stazione, ma non un'autostazione che porterebbe via troppo spazio prezioso e genererebbe problemi di gestione della sicurezza complessiva. Si potrebbe inoltre, anche in tempi celeri, portare una sede del servizio taxi/trasporto con conducente nei locali della vecchia stazione, con servizi igienici e punto bar. Vorremmo poi riproporre alla regione il progetto di una pista ciclabile parallela alla ferrovia fino a Bologna in modo da potenziare l'intermodalità bicicletta/treno.

Sul fronte della viabilità si devono mettere in campo, considerata l'ultimazione della pedemontana, le misure necessarie a limitare al carico e scarico l'attraversamento dei mezzi pesanti del centro di Vignola, limitando in tal senso anche il transito su ponte Muratori.

È poi inderogabile realizzare la bretella dalla rotonda della Sipe alla Garofolana ultimando l'ultimo tratto della tangenziale di Vignola. Non voglio fare polemica sul perché i comuni non abbiano assunto congiuntamente le proprietà di tutta l'area Sipe con il fallimento della società, ma tale bretella è diventata urgentissima per togliere dalla via per Spilamberto, in entrata a Vignola, tutto il traffico di attraversamento del paese. La via per Spilamberto deve diventare una strada urbana, sicura, ora non lo è come dimostrato da alcuni incidenti

addirittura, mortali. Quello che poi faccio fatica a comprendere è il fatto che, siano stati lasciati insediare diverse strutture medio grandi sulla via senza la necessaria valutazione di compatibilità della viabilità, mi riferisco in particolare al terribile incrocio tra supermercati Bricolin, McDonald e altre strutture commerciali, in quel nodo è necessario realizzare una rotonda, era necessario imporla a suo tempo al momento della valutazione dei due supermercati cinesi, bisogna recuperare. Una volta ultimata la tangenziale della Garofolana nel suo ultimo tratto, gli ultimi incroci semaforizzati come quello delle scuole di Brodano e l'incrocio successivo in uscita dalle Corti devono essere sostituiti da rotonde, in modo da limitare le velocità. Si deve poi ultimare la strada circondariale che da dopo il bar confine deve arrivare fino all'asilo del Cappuccetto rosso in modo da poter ultimare l'ultimo tratto di un grande collegamento fognario capace di eliminare i problemi di allagamenti in quella zona.

L'elemento essenziale di un sistema di piste ciclabili è l'interconnessione per cui si devono ultimare alcune connessioni essenziali per la sicurezza dei più deboli ciclisti e pedoni, specie quando anziani o bambini, il collegamento con l'abitato del bettolino è essenziale per la sicurezza di quel tratto, la realizzazione di una ciclabile in via Frignanese e la ciclabile sul tratto urbano di via per Sassuolo altrettanto. Molto importante anche una progettazione meditata e condivisa con tutti i cittadini della riqualificazione di viale Vittorio Veneto e via della Pace nel tratto da via libertà specie per quanto riguarda percorribilità marciapiedi e piste ciclabili.

Si deve poi riprendere e ultimare un progetto di collegamenti capace di garantire che ogni bambino che si possa recare a scuola a Vignola e lo possa fare a piedi o in bicicletta attraversando solo parchi lungo piste ciclabili e pedonali sicuri.

Si deve poi ripensare il polo scolastico delle scuole superiori, definendo il futuro spostamento delle strutture dell'ASL e successivamente dell'ASP (si tratta di tempi lunghi, ma se non si fissano le scelte strategiche i prossimi sindaci potrebbe fare scelte irrazionali a tale proposito). Da subito però bisogna aprire un grande accesso pedonale alle scuole da via libertà attraverso l'area verde ASL/ASP in modo da differenziare gli accessi al polo scolastico.

Sulla viabilità di scala superiore bisogna intervenire sulla nuova rotonda del casello autostradale ripristinando le corsie per dirigersi al casello o dal casello per andare verso Modena senza ingolfare la rotonda stessa. Il secondo passaggio riguarda invece quella che a suo tempo era stata progettata come tangenziale di Spilamberto, L'ultimazione della pedemontana ha messo in luce elevatissimi livelli di traffico sulla strada stessa diretti prevalentemente dal distretto di Sassuolo ai caselli di Valsamoggia e Casalecchio, bisogna intercettare tale traffico prima del suo attraversamento del nostro territorio, si dovrebbe realizzare una piccola bretella, circa 1, 5 Km che dal sistema delle nuove rotonde realizzate di fronte al casello porti oltre l'abitato di San Vito e poi con un allargamento della viabilità esistente conduca alla rotonda dell'Inalca sulla Pedemontana in modo da avere un collegamento veloce per il traffico pesante tra pedemontana e Casello di Modena Sud. In tal modo si darebbe anche una risposta ai distretti industriali di SIPE, Sant'Eusebio, Settecani, Castelvetro e Castelnuovo che avrebbero un accesso diretto a Modena Sud.

Agricoltura

L'agricoltura nel territorio Vignolese ha bisogno di affrontare una nuova fase dopo la conquista dell'IGP nel mio ultimo mandato, si tratta di concordare con la Regione e con la Comunità Europea un nuovo piano di investimenti sia per gli impianti di copertura e irrigazione che per la ricerca fitosanitaria, la lotta integrata e il biologico. Si tratta poi di valorizzare ulteriormente le logiche di rete e di arrivare alla presenza nella struttura del mercato di tutti gli operatori coinvolti utilizzando i lotti da tempo in alienazione nell'area. Le politiche di commercializzazione e promozione devono essere ulteriormente integrate.

Sul fronte degli agricoltori è necessario attivare politiche di incentivi specifici per incentivare il ricambio generazionale e i giovani agricoltori in modo da favorire il "ritorno alla terra" di nuovi agricoltori innovativi provenienti anche da settori ed esperienze diverse e quindi in quanto tali portatori di innovazione. Si dovrà poi sviluppare progetti relativi all'agrifotovoltaico, alle nuove tecnologie in agricoltura, ai sistemi di irrigazione evoluti. Accanto a questo immaginiamo la nascita a Vignola di un laboratorio permanente per l'innovazione agricola, costruito insieme a università, consorzi, imprese e produttori, capace di sperimentare sul campo sensoristica, intelligenza artificiale, modelli previsionali per le fitopatie e sistemi di risparmio idrico. Occorre poi rafforzare il legame tra agricoltura, trasformazione, turismo e commercio locale, facendo della ciliegia, delle susine e delle altre eccellenze del territorio non solo un prodotto da vendere, ma un elemento identitario capace di generare eventi, percorsi didattici, visite aziendali e nuove opportunità economiche. Pensiamo inoltre a strumenti che favoriscano l'accesso alla terra e alle strutture per i giovani, anche attraverso accordi tra pubblico e privato, banche della terra e forme di cooperazione tra aziende, così da ridurre i costi iniziali e rendere davvero possibile l'ingresso di nuove energie nel settore.

Economia e Imprese

Si deve riprendere un'azione di potenziamento dell'Unione in modo da attrarre alcune eccellenze sul territorio, non è un segnale positivo che negli ultimi anni l'unico nuovo arrivo sia stato Amazon mentre comuni limitrofi sono stati capaci di attrarre grandi player industriali internazionali. Sul fronte delle imprese esistenti vorremmo rivoluzionare il rapporto imprese - pubblica amministrazione allestendo un ufficio autonomo, una task force dell'Unione capace di supportare le imprese ponendosi dall'altro lato del tavolo al fianco delle imprese nel predisporre le possibili soluzioni alle loro esigenze in modo da accompagnarle facendo da interfaccia nell'ottenimento di soluzioni e autorizzazioni su misura, questo progetto si deve tradurre in una frequentazione continua degli uffici e degli amministratori con le imprese e le loro problematiche.

Il resto delle risorse e delle attività si dovrebbe concentrare nella tutela e nella formazione della risorsa più preziosa per le nostre imprese, rappresentata dal capitale umano. Si deve disegnare un sistema di formazione continua che segua il lavoratore nella sua carriera, fatto di formazione in impresa e formazione professionale, tecnica e universitaria integrata, condividendo sul territorio alcuni dei momenti formativi comuni in modo da limitare i costi per le imprese e poter condividere e scambiarsi personale nei momenti di crisi attraverso la creazione di reti d'imprese locali.

Il progetto sul centro per l'impiego a gestione locale attraverso l'Unione è un altro tassello del progetto. Accanto a questo si dovrà lavorare per costruire a Vignola un ambiente davvero attrattivo per chi vuole investire, innovare e creare occupazione di qualità, mettendo in rete imprese, scuole, università, professionisti e centri di ricerca. Occorre favorire la nascita di un vero ecosistema territoriale dell'innovazione, capace di aiutare sia le imprese storiche nel salto tecnologico e digitale, sia le nuove attività ad alto contenuto professionale e creativo che possono scegliere Vignola come luogo in cui insediarsi. Si potrebbero promuovere spazi condivisi per co-working, incubazione e servizi avanzati alle imprese, soprattutto nelle aree dismesse o sottoutilizzate, così da trasformare parti della città in luoghi di lavoro moderno, qualificato e attrattivo anche per i giovani. Serve poi una strategia capace di riportare sul territorio i nostri ragazzi dopo gli studi, offrendo loro non soltanto un posto di lavoro, ma un contesto di vita, servizi e opportunità paragonabile a quello delle città maggiori. L'obiettivo deve essere quello di fare di Vignola un territorio che non subisce il cambiamento economico, ma lo governa, lo orienta e lo utilizza per creare sviluppo, occupazione stabile e nuova qualità urbana.

Fondi comunitari e finanziamenti

Proponiamo di creare un'unità organizzativa strategica di ricerca di fondi, europei, nazionali, regionali ma anche privati per finanziare i progetti strategici

Organizzazione

La scelta di eliminare la dirigenza in comune è stata una scelta populista e deleteria, le competenze di qualità e le risorse umane capaci di assumere responsabilità sono essenziali in un'organizzazione, le risorse spese per pianificare, progettare e sviluppare progetti strategici non sono mai uno spreco di denaro pubblico, mentre sono uno spreco le carenze di competenze, la mancanza di decisioni per timore delle responsabilità, l'allungamento dei tempi, l'incapacità di dare risposte a problemi complessi, queste carenze hanno costi enormi per la comunità sia in termini di minor sviluppo che in termini di perdita di opportunità. Basta notare quello che è successo con i fondi PNRR, buona parte dei comuni era in difficoltà per mancanza di progettualità, di idee e di persone capaci di portarle avanti assumendo le relative responsabilità. Dobbiamo tornare a investire sull'unione, sulla specializzazione e sulla formazione del personale in modo che la nostra comunità attribuisca valore sociale a chi lavora per comune e unione.

Una precisazione: I dipendenti del Comune e dell'Unione sono personale generalmente preparato e capace, la figura del dirigente è necessaria non in loro sostituzione, ma in quanto deputato ad assumere un ruolo diverso di responsabilità organizzative e amministrative superiori (in quanto tali remunerate) essendo, legato al mandato del sindaco, chiamato assieme al sindaco a rispondere poi dei risultati.

"I dipendenti di Comune e Unione sono lavoratori generalmente di qualità, se la comunità li considera tali ci finiranno i nostri giovani migliori in quei posti, anche se si guadagna meno, perché saranno considerati dalla comunità professionisti di valore, dobbiamo riscoprire la professionalità e l'attaccamento alla comunità dei dipendenti di Unione e Comune, devono essere considerati dai cittadini un potente aiuto di cui fidarsi per muoversi dentro la burocrazia, non i controllori ma i semplificatori, le persone a cui affidare con fiducia la soluzione dei problemi dei cittadini. Io ho conosciuto persone capaci, responsabili, attaccate al lavoro come e a volte di più delle tante imprese private in cui ho lavorato, è un enorme sofferenza vederle demotivate e demoralizzate, guardate che se ci limitiamo all'ordinaria amministrazione, un comune non ha bisogno di un

sindaco, dovrebbe funzionare, anche meglio, senza, il sindaco fa la differenza quando è capace di incidere negli ambiti di interesse della comunità in cui non ha potere, non ha competenze, invade il campo delle altre istituzioni o dei privati e non si ferma davanti alle innumerevoli difficoltà”

Finanza di progetto

I comuni, finiti i fondi PNRR e raschiato il fondo del barile delle risorse disponibili, in ultimo hanno venduto anche le farmacie comunali, avranno in futuro un'enorme difficoltà a trovare i fondi, il lavoro da fare per ricostruire normali condizioni di funzionamento dell'ente potrebbe essere enorme e impegnare un'intera legislatura. Sinceramente con Superbonus e bonus edilizi, fondi PNRR si sarebbe potuto rifare il volto di Vignola, se questo non è successo è il segno che si è persa la capacità di coinvolgere i privati e le loro risorse nei progetti di sviluppo della città, si sono realizzati numerosi progetti con project financing in passato, il futuro della città è indissolubilmente legato a tale capacità di coinvolgere risorse private, visto che non ci saranno le pubbliche, mi occupo per professione e formazione di fattibilità di progetti, il mio mestiere è sviluppare grandi progetti di trasformazione e attività imprenditoriali che coinvolgano il pubblico e il privato, questa è un'altra delle ragioni per cui mi candido, rimettere in gioco questa capacità, da quando ho terminato di fare il sindaco non si è più fatta una sola operazione pubblico-privato, in futuro però il pubblico non avrà le risorse nemmeno aumentando le tasse locali.

Politiche ambientali e verde urbano

Sul fronte delle politiche ambientali, la prima scelta deve essere chiara: fermare l'espansione della città costruita. L'esperienza ci insegna che la tutela del territorio non si garantisce soltanto con regole e vincoli urbanistici, che pure sono necessari, ma soprattutto attraverso scelte fisiche e strutturali capaci di segnare un limite reale alla crescita indiscriminata dell'abitato. Per questo la nostra proposta è quella di costruire, con la nuova programmazione urbanistica, un vero anello verde attorno a Vignola: una cintura continua fatta di boschi urbani, parchi, percorsi naturalistici, aree sportive, spazi scolastici aperti e zone agricole tutelate, capace di impedire fisicamente alla città di espandersi verso l'esterno. Un sistema che colleghi tra loro i boschi delle prime colline, le aree verdi delle basse ai margini dell'abitato, il corridoio tra Vignola e il castello di Spilamberto attraverso un grande parco agricolo, per poi proseguire lungo il Panaro fino al Parco dei Sassi. Non un insieme casuale di aree verdi, ma una vera infrastruttura ambientale continua, riconoscibile e difesa.

All'interno della città, invece, serve una nuova stagione del verde urbano, fondata su manutenzione, qualità, accessibilità e sicurezza. Il verde non deve essere pensato come semplice arredo, ma come spazio pubblico vivo, curato e frequentato. Un parco sicuro è un parco abitato. La sicurezza si garantisce certamente anche con la presenza delle forze dell'ordine, con le telecamere e con strumenti di controllo, ma nessuno di questi può sostituire la presenza quotidiana di cittadini, famiglie, associazioni, sportivi, anziani, bambini e volontari. Per questo vogliamo un verde urbano che produca socialità, presidio spontaneo e senso di appartenenza: orti urbani, attività associative, aree per il gioco, piccoli chioschi, spazi per la lettura, per lo sport libero, per il ritrovo e per le iniziative di quartiere.

A questa visione vogliamo aggiungere alcune misure innovative e originali che possano fare di Vignola un modello locale di qualità ambientale.

La prima è un Piano dei microboschi urbani, con la realizzazione di piccoli boschi ad alta densità nei vuoti urbani, nelle aree marginali e nei terreni comunali inutilizzati, per aumentare ombra, biodiversità e capacità di assorbimento della CO2. La seconda è un Piano ombra per la città, cioè un programma pluriennale per piantare alberi lungo i percorsi pedonali, vicino alle scuole, nei parcheggi, nelle piazze più esposte e nelle aree pubbliche dove d'estate il calore rende difficile vivere lo spazio urbano. L'obiettivo è semplice: meno isole di calore, più comfort, più salute.

Proponiamo poi la creazione di una rete ecologica urbana, fatta non solo di grandi parchi ma anche di filari, siepi, fossi rinaturalizzati, giardini scolastici, tetti verdi e pareti verdi sugli edifici pubblici, così da riportare la natura anche dentro i quartieri più costruiti. Accanto a questo, immaginiamo un grande programma "Adotta un luogo verde", con cui associazioni, scuole, gruppi di cittadini, attività economiche e residenti possano prendersi cura di un'aiuola, di un piccolo parco, di un filare o di uno spazio pubblico, in collaborazione con il Comune. Non per scaricare responsabilità sui cittadini, ma per trasformare la cura del verde in un patto civico.

Un altro punto qualificante dovrà essere la gestione dell'acqua. Il cambiamento climatico ci consegna estati più torride e piogge più violente: non possiamo affrontarlo con strumenti vecchi. Servono quindi giardini della pioggia, aree drenanti, pavimentazioni permeabili, vasche verdi di raccolta e recupero delle acque meteoriche nei parchi, nei parcheggi e nelle nuove sistemazioni urbane, per ridurre allagamenti, sprechi e stress idrico. In parallelo, proponiamo un programma comunale per il riuso dell'acqua piovana negli orti urbani, nei giardini pubblici e negli impianti sportivi.

Vogliamo inoltre che Vignola investa sul rapporto tra ambiente e salute. Per questo proponiamo la nascita

dei percorsi del benessere verde, itinerari ombreggiati e accessibili che colleghino scuole, quartieri, impianti sportivi, centro storico e parchi, pensati per camminare, correre, andare in bicicletta e vivere quotidianamente la città senza dover ricorrere sempre all'auto. Il verde urbano deve diventare anche uno strumento contro la solitudine, la sedentarietà e il degrado.

Un'idea può essere anche quella di un Catasto comunale degli alberi e del verde, accessibile ai cittadini, con monitoraggio dello stato di salute delle alberature, programmazione degli interventi, trasparenza sulle manutenzioni e criteri chiari per nuove piantumazioni e sostituzioni. Troppo spesso gli alberi vengono trattati in modo episodico; noi vogliamo una gestione seria, tecnica e pubblicamente verificabile. Allo stesso tempo proponiamo un principio semplice: per ogni albero abbattuto dovranno essere previste sostituzioni vere, nello stesso quartiere o in aree equivalenti, e non compensazioni solo formali.

Infine, vogliamo valorizzare l'identità agricola e paesaggistica di Vignola, non come elemento del passato ma come parte del suo futuro. Il paesaggio rurale, i filari, i frutteti, i ciliegi le connessioni con il fiume e con le colline devono entrare a pieno titolo nella visione della città anche dentro la città. Per primo ho portato i ciliegi nelle piazze e nelle strade della città, si deve recuperare ciò che si è abbandonato, l'idea di Vignola tra città e campagna deve diventare realtà. Per questo l'idea di un parco agricolo tra Vignola e Spilamberto può essere contemporaneamente una barriera all'espansione edilizia, un luogo di produzione locale, di educazione ambientale, di percorsi ciclopedonali, di agricoltura di qualità, di filiere corte e iniziative per le scuole. Difendere il territorio non significa immobilizzarlo, ma dargli una funzione nuova e più alta.

La nostra idea è quindi quella di un ambiente non inteso come tema separato, ma come ossatura della città futura: meno consumo di suolo, più alberi, più ombra, più cura, più acqua trattenuta, più biodiversità, più socialità e più sicurezza. Una Vignola che ristruttura e ricomincia a migliorarsi.

Sport e tempo libero

Le strutture dello sport e del tempo libero a Vignola coprono i principali sport, eccezion fatta per l'atletica leggera che pur contando qualche centinaio di praticanti non ha una struttura dedicata adeguata. Una prima soluzione era stata individuata oltre 30 anni fa a Marano sul Panaro, i problemi di convivenza con il Calcio prima e l'ammaloramento della pista poi, hanno portato alla dismissione dell'impianto. Si dovrà quindi progettare un nuovo impianto per poi trovare i finanziamenti necessari alla sua realizzazione. Negli ultimi anni del mio mandato si erano individuate diverse collocazioni, dalla zona tangenziale, alla zona Sipe, all'area del frantoio da dismettere in località Formica fino al recupero del progetto Leonardi del centro nuoto con la realizzazione della pista di atletica in un'area attigua o il "Caduti di Superga". Tale scelta era la diretta conseguenza del piano dello sport dell'Unione "corri, nuota, pedala", completamente scomparso con la fine del mandato. L'idea di un piano dell'unione che razionalizzi l'attività sportiva a tale livello e che consenta in tal modo di dare risposte in termini di strutture anche agli sport minori ritorna ad essere essenziale.

Sul piano dei grandi impianti sportivi di interesse sovracomunale bisogna ragionare nel medio lungo periodo di uno spostamento dello stadio Caduti di Superga a favore dell'ospedale o in alternativa pensare allo sviluppo di un impianto per l'atletica leggera se il vincolo di bene culturale non permettesse altro.

Il centro nuoto di Vignola versa in condizioni che appaiono da abbandono sul fronte della manutenzione straordinaria continuativa da parte del comune, bisogna intervenire con un programma di manutenzione e di ammodernamento dell'impiantistica e delle funzioni sulla piscina comunale pluriennale capace di garantire la funzionalità dell'impianto e la sostenibilità della gestione. Le condizioni della struttura e del cemento armato sono preoccupanti, anche la normale apertura nelle prossime stagioni è ormai a rischio, le prestazioni energetiche dell'impianto sono insufficienti, le funzioni e i servizi che vi hanno sede ancorati e vincolati dal progetto originale, è necessario quindi rifare il punto sulla strategia e pianificare un intervento pluriennale con un'attenzione assoluta alla gestione e alla sua sostenibilità.

Nella stessa area la condizione a cui si è lasciato decadere l'ostello è vergognosa, non si possono custodire e curare in questo modo le proprietà dei cittadini.

Anche le altre strutture dello sport avranno necessità di un approfondimento che consenta operazioni di costruzione/ristrutturazione e gestione in modo da affrontare contemporaneamente sia i problemi di gestione che quelli di ammodernamento. Molte palestre minori sono ormai obsolete sotto molti punti di vista. La crescita e il coinvolgimento delle società sportive, la loro aggregazione quando possibile, diventa un elemento essenziale per garantire sostenibilità.

Smart city: una Vignola più semplice, vicina e intelligente

Per una città come Vignola, essere smart non significa inseguire mode o riempire il territorio di tecnologia inutile. Significa usare l'innovazione con buon senso per migliorare la vita quotidiana delle persone, far funzionare meglio i servizi, ridurre sprechi, consumi e burocrazia, e costruire un Comune più rapido, trasparente e vicino ai cittadini. La nostra idea di smart city parte da qui: una città a misura d'uomo che usa il digitale non per complicare, ma per semplificare.

Vogliamo una Vignola con servizi pubblici più accessibili e immediati, dove molte pratiche possano essere svolte online in modo intuitivo, senza file inutili e senza costringere i cittadini a rincorrere uffici, moduli e passaggi complicati. Un Comune moderno deve parlare in modo chiaro, rispondere in tempi certi, inviare aggiornamenti utili, permettere prenotazioni semplici e offrire strumenti digitali davvero facili da usare, anche per chi ha meno familiarità con la tecnologia. La vera innovazione è quella che non lascia indietro nessuno.

Essere smart significa anche avere una città che ascolta e capisce ciò che accade nello spazio urbano. Pensiamo a un sistema intelligente di monitoraggio dei consumi energetici degli edifici pubblici, dell'illuminazione, dell'irrigazione del verde e della qualità dell'aria, in modo da intervenire dove si spreca di più e investire meglio le risorse. Ogni euro risparmiato in inefficienze può diventare un euro in più per scuole, manutenzioni, sicurezza, cultura e servizi sociali.

Una Vignola smart deve poi essere una città più connessa e più leggibile, con una rete digitale diffusa nei luoghi pubblici principali, spazi di accesso facilitato ai servizi, segnalazioni semplici dei problemi urbani e una comunicazione cittadina moderna, tempestiva e trasparente. Il cittadino deve poter sapere in tempo reale ciò che succede: cantieri, chiusure, eventi, allerte, scadenze, opportunità. La tecnologia deve aiutare il rapporto tra Comune e comunità a diventare più diretto e più leale.

La smart city, per noi, è anche mobilità intelligente. Non servono grandi slogan, servono soluzioni concrete: percorsi più sicuri per pedoni e biciclette, sistemi di attraversamento più efficienti vicino a scuole e aree sensibili, gestione più razionale dei parcheggi, colonnine di ricarica ben collocate, collegamenti migliori tra centro, quartieri, scuole, impianti sportivi e stazione. Una città intelligente è una città dove ci si muove meglio, con meno stress, meno traffico inutile e più sicurezza.

C'è poi un tema decisivo: i dati pubblici, che devono diventare uno strumento di buona amministrazione. Vogliamo un Comune capace di leggere i bisogni reali della città attraverso dati su traffico, consumi, manutenzioni, utilizzo degli spazi pubblici e andamento dei servizi, sempre nel pieno rispetto della privacy. Governare bene non significa improvvisare: significa decidere sulla base di informazioni serie, misurabili e trasparenti.

Ma la vera smart city non è solo digitale: è anche sociale, educativa e civica. Per questo immaginiamo spazi pubblici, scuole, biblioteca e centri civici come nodi di innovazione diffusa, con percorsi di alfabetizzazione digitale per anziani, famiglie e cittadini, laboratori per giovani, sostegno alle competenze tecnologiche e collaborazione con scuole, associazioni e imprese. Una città intelligente cresce quando mette in circolo conoscenza, non quando compra soltanto tecnologia.

Una città che capisce, risponde, migliora

1. Vignola in tempo reale

Una app o canale civico unico del Comune, semplice e molto utile, con notifiche vere: parcheggi disponibili, viabilità, lavori in corso, eventi, allerte meteo, aperture uffici, code ai servizi, scadenze e segnalazioni di problemi. Il Comune smette di essere distante e diventa presente nella vita quotidiana delle persone.

2. Il Comune che risponde in 72 ore

Una piattaforma unica per segnalare buche, lampioni guasti, rifiuti abbandonati, verde da sistemare, arredi urbani danneggiati, con tempi di presa in carico certi e tracciabili.

3. Passaporto digitale del cittadino vignolese

Un'idea molto accattivante: una tessera o identità digitale civica che permetta accesso semplificato a biblioteca, impianti sportivi, iscrizioni, prenotazioni, agevolazioni, eventi, servizi scolastici e culturali. Non come complicazione burocratica, ma come chiave unica dei servizi cittadini.

4. Vignola laboratorio dei giovani

Coinvolgere scuole, studenti, associazioni, informatici, designer e imprese del territorio in un laboratorio permanente di innovazione civica per progettare soluzioni vere per la città. Una smart city non si compra soltanto: si costruisce insieme.

5. Bilancio visibile in città

Una dashboard pubblica, semplice e bella da vedere, che mostri come vengono spesi i soldi del Comune, a che punto sono i lavori, quali interventi sono in corso e quali risultati stanno producendo. È smart city applicata alla trasparenza.

6. Il Gemello Digitale di Vignola

Al termine di questo lavoro si potrebbe creare una piattaforma digitale del Comune che raccolga in un'unica mappa intelligente traffico, illuminazione, consumi energetici degli edifici pubblici, irrigazione del verde, manutenzioni e segnalazioni dei cittadini. Non un sito vetrina, ma una vera cabina di regia per decidere meglio e intervenire prima. Una Vignola che si governa con dati reali e non con impressioni.

Il candidato sindaco

Roberto Adani

